735. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

PAG.

ATTI DI CONTROLLO:

Presidenza del Consiglio dei ministri.

Interrogazioni a risposta scritta:

Boldrini 4-09467 22315
Grimaldi 4-09473 22315
Piccolotti 4-09475 22316

Affari esteri e cooperazione internazionale.

Interpellanza:

Bonelli 2-00967 22317

Interrogazione a risposta orale:

De Luca 3-02992 22319

Interrogazione a risposta scritta:

Boldrini 4-09466 22319

Cultura.

Interrogazione a risposta scritta:

Orfini 4-09476 22320

Economia e finanze.

Interrogazione a risposta scritta:

Pastorella 4-09464 22321

Giustizia.

Interrogazioni a risposta scritta:

Benzoni 4-09469 22322

PAG.

Benzoni 4-09470 22323

Infrastrutture e trasporti.

Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):

Ascani 2-00966 22324

Interrogazione a risposta scritta:

Benzoni 4-09471 22326

Interno.

Interrogazione a risposta orale:

Grimaldi 3-02991 22327

Interrogazione a risposta in Commissione:

Orfini 5-05930 22327

Interrogazioni a risposta scritta:

Almici 4-09465 22328
Madia 4-09474 22329

Istruzione e merito.

Interrogazione a risposta in Commissione:

Marino 5-05931 22330

Interrogazione a risposta scritta:

Bergamini Deborah 4-09468 22331

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAG.

Lavoro e politiche sociali.

Interrogazioni a risposta scritta:

Benzoni 4-09472 22332

Ziello 4-09477 22333

Università e ricerca.

Interrogazione a risposta in Commissione:

Serracchiani 5-05929 22334

PAG.

Interrogazione a risposta scritta:

Benzoni 4-09478 22334

Apposizione di una firma ad una interrogazione 22335

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo 22336

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo 22336

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

BOLDRINI, PORTA, BERRUTO, FERRARI e GHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere – premesso che:

« Christians for Israel International » è una rete internazionale con filiali in oltre 40 Paesi che raccoglie donazioni anche allo scopo di finanziare e sostenere gli insediamenti israeliani della Cisgiordania occupata, che, secondo le Nazioni Unite, costituiscono « una flagrante violazione del diritto internazionale e un grave ostacolo alla realizzazione della soluzione dei due Stati », oltre che al raggiungimento « di una pace giusta, duratura e complessiva »;

sul loro sito *internet* si definiscono come sostenitori « dell'*Aliyah* (immigrazione in Israele) da molti Paesi nel mondo, inclusi Russia, India, Etiopia e Francia » e affermano che « la Giudea e la Samaria (a cui spesso ci si riferisce come "West Bank") è la terra dove è nato il popolo ebraico. Noi crediamo che la Giudea e la Samaria siano parte dell'eredità di Israele » e « sosteniamo la nascita di nuove comunità ebraiche nel cuore dell'Israele biblico ». E concludono con l'appello: « Aiutaci a edificare le comunità in Giudea e Samaria ! »;

la filiale italiana vanta legami solidi e di lunga durata con esponenti della maggioranza di governo, che hanno partecipato a iniziative pubbliche e incontri istituzionali organizzati da « Christians for Israel Italia »;

la testata giornalistica « *Fanpage* » ha realizzato un'inchiesta proprio sulla sezione italiana di « Christians for Israel », che conferma, attraverso contatti sotto copertura, che l'associazione raccoglie anche in Italia fondi, come per esempio quelli ottenuti dalla regione Veneto per « iniziative culturali », che poi verrebbero destinati alle colonie israeliane nei territori palestinesi occupati illegalmente –:

di quali informazioni disponga il Governo italiano rispetto alle attività di raccolta fondi che la filiale italiana di « Christians for Israel » intraprende sul territorio nazionale e al loro utilizzo a sostegno degli insediamenti illegali in Cisgiordania;

se il Governo sia a conoscenza di eventuali finanziamenti a questa associazione provenienti da istituzioni pubbliche locali e nazionali;

quali iniziative, per quanto di competenza, anche normative, intenda assumere il Governo affinché sia impedita la partecipazione di organizzazioni e imprese italiane all'espansione delle colonie israeliane illegali nei territori palestinesi occupati, e per valutare l'adozione di nuove misure per bloccare i flussi di denaro alle colonie della Cisgiordania. (4-09467)

GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

nelle ultime settimane anche l'Albania, come la Francia e l'Italia, è attraversata da disordini e scontri tra la polizia e gli studenti che manifestano contro il Governo del Primo Ministro Edi Rama per i costi troppo alti dell'istruzione e per le strutture inadeguate di scuole e università;

il Governo albanese è stato molto duro nel reprimere le proteste. In soli sette giorni, dal 13 al 19 ottobre 2026, si sono contati trecentodieci feriti tra agenti, manifestanti e passanti, secondo i dati del Ministero della salute albanese riportati da Radio Evropa e Lirë, e la situazione non è certo migliorata nei sei giorni successivi;

da fonti di stampa si apprende che un *dossier* di 29 pagine è stato consegnato alla procura speciale Spak dal centro Res Publica, insieme ad associazioni e cittadini. Raccoglie oltre 180 episodi di presunti abusi della polizia, registrati dal 13 al 21 ottobre 2026 in varie città. Si parla di uso spro-

porzionato della forza, arresti arbitrari, trattamenti degradanti e ostacoli ai giornalisti. Particolarmente grave l'accusa relativa all'impiego di proiettili di gomma contro la parte alta del corpo: foto e video mostrerebbero feriti agli occhi, alla bocca e al collo;

il rapporto indipendente dell'avvocata Dea Nini del 18 ottobre 2026 esamina 91 materiali su 93 registrati e denuncia violenze anche contro minori e persone già immobilizzate, precisando i limiti delle verifiche effettuate;

tutti i media albanesi hanno dato notizia che un ragazzo di 28 anni, gravemente ferito a un occhio durante la protesta del 24 ottobre 2026 a causa di un proiettile di gomma sparato dalla polizia, è stato trasferito a Roma per le cure e Report Tv ha riferito che vi è una rogatoria della procura di Tirana alle autorità italiane per acquisire il corpo estraneo eventualmente estratto dall'occhio;

tra i lacrimogeni e le cartucce fotografati nel contesto delle proteste compaiono prodotti di aziende italiane: bossoli con il marchio Fiocchi e un lacrimogeno SMD004 di Simad, storiche aziende manifatturiere italiane specializzate nel settore della difesa, della sicurezza e delle munizioni; il modello SMD004 è identificato come prodotto Simad nella *Gazzetta Ufficiale* n. 177 del 30 luglio 2019; sulla cartuccia fotografata è leggibile la scadenza luglio 2023 e va verificato l'eventuale impiego nelle proteste albanesi;

il 24 ottobre 2026 Edi Rama ha dichiarato di essere in contatto continuativo con Italia e Francia, collegando la visita del Ministro dell'interno, Ervin Demo del giorno precedente allo scambio di esperienze e al coordinamento; il 23 ottobre 2026 Demo aveva partecipato San Patrignano a un incontro sulle dipendenze al quale era presente anche la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ed esponenti del Governo francese –:

quali autorizzazioni siano state rilasciate dal 2019 per forniture di munizioni antisommossa alle autorità albanesi, anche attraverso intermediari o Paesi terzi, con quali prodotti, quantità, destinatari finali e controlli, e quali verifiche, per quanto di competenza, intendano promuovere sul loro impiego;

se siano a conoscenza di quanto riportato in premessa e se non ritengano opportuno intervenire, per quanto di competenza e anche attraverso iniziative normative, al fine di vietare ogni vendita di armamenti a forze di polizia impiegate nella repressione violenta del legittimo dissenso, nonché riesaminare le autorizzazioni e sospendere le consegne ove ricorrano i presupposti di legge;

quali informazioni, consulenze o attività formative siano state scambiate con le autorità albanesi sulla gestione delle proteste e sull'elaborazione di nuove misure, anche durante la visita del 23 ottobre 2026 e in coordinamento con la Francia.

(4-09473)

PICCOLOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

secondo quanto rivelato dalla puntata di *Presa diretta* del 25 ottobre 2026, partire dal 2017 – e poi negli anni seguire – il Ministero della difesa acquista il *software* di *intelligence* sviluppato da *Palantir Technologies* di nome *Gotham*;

utilizzato dal Pentagono e dall'agenzia federale *United States immigration and customs enforcement* (nota come Ice, *Gotham* combina masse di dati eterogenei, spesso frammentati in sistemi incompatibili fra loro: *database legacy*, fogli Excel, immagini satellitari, cartelle cliniche, sensori industriali, flussi video, *chat*, movimenti finanziari, registri telefonici. Oltre a intrecciare i dati, ricostruisce un quadro coerente di persone, oggetti, luoghi, eventi, transazioni e relazioni;

nel settembre del 2023, secondo quanto rilevato da *Presa diretta*, nonché dall'interrogante verificato tramite il sito dell'Anac, il Ministero della difesa avvia una procedura da 3 milioni di euro, chiamata Pro-

gramma *Palantir*. Da allora, non emerge altra documentazione;

come dall'interrogante sottolineato in precedenti atti di sindacato ispettivo, già nel marzo del 2026 il quotidiano *Domani* rivelava una « procedura negoziata » e « secretata » del 2024, tra Ministero della difesa e *Palantir* e relativa alla fornitura del *software Gotham*. Procedura avviata dalla direzione informatica, telematica e tecnologie avanzate del Ministero della difesa (Teledife) e dal valore di un milione di euro;

va ribadito che la capacità di *Gotham* di collegare fonti separate e « produrre in tempi stretti una rappresentazione relazionale di soggetti, eventi, mezzi e spostamenti », pone problemi di decisiva importanza politica: non solo la tutela della *privacy*, ma anche « il rischio di *bias*, l'opacità delle logiche di classificazione e il problema più generale della delega decisionale ». Se un *software* è in grado di vedere correlazioni, attribuendo livelli di rischio e al contempo orientando l'azione pubblica, la questione politica fondamentale diventa capire chi stabilisce le regole con cui viene addestrato, interpretato e impiegato tale *software*;

il 2 settembre 2026, come reso noto dai siti specializzati e dalla stampa, l'ex Ministro della difesa ucraino nonché (dal 28 agosto) nuovo consulente del Ministro della difesa Guido Crosetto, Mykhailo Fedorov, lancia una nuova società dedicata alle tecnologie militari. Società di cui il Ceo di *Palantir Technologies*, Alex Karp, è il primo grande investitore;

durante lo svolgimento della puntata di *Presa diretta*, una nota del Ministero della Difesa ha precisato che, nel 2017, non c'era l'attuale Ministro, e che, comunque, quel contratto non è stato rinnovato e che a oggi non vi sono contratti tra il Ministero della difesa e *Palantir Technologies* – –:

se la Presidenza del Consiglio e il Ministro della difesa non ritengano necessario e urgente smentire ulteriormente e fornire dettagliati elementi in ordine alla documentazione relativa ai rapporti con *Palantir Technologies*, considerato che i dati presentati in premessa, ossia l'avvio nel 2023 da parte dello stesso Ministero di una procedura per 3 milioni di euro definita Programma *Palantir*, dati resi noti dall'inchiesta di *Presa diretta* e dall'interrogante verificati, non collimano con quanto dichiarato dal Ministero della difesa, con una breve nota, durante lo svolgimento della trasmissione il 25 ottobre 2026. (4-09475)

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

nella seduta della Camera del 25 novembre 2022, rispondendo a un'interpellanza urgente dell'interrogante, il Governo ha riferito che nel 2020 Flavio ed Eduardo Bolsonaro, figli dell'allora Presidente della Repubblica federativa del Brasile Jair Bolsonaro, hanno chiesto di accedere alla lista d'attesa della cancelleria consolare dell'ambasciata d'Italia a Brasilia, per essere convocati ai fini del riconoscimento della cittadinanza *iure sanguinis*, presentando la prova della propria residenza a Brasilia;

l'8 novembre 2022, nove giorni dopo la sconfitta elettorale del padre, Flavio ed Eduardo Bolsonaro si sono recati presso l'ambasciata d'Italia a Brasilia per sollecitare la propria pratica;

nella seduta del 13 giugno 2025, rispondendo all'interpellanza urgente n. 2-00631 dell'interrogante, il Governo ha confermato che Flavio, Eduardo e Carlos Bolsonaro hanno concluso con esito positivo il procedimento avviato presso l'ambasciata d'Italia in Brasile, ottenendo la cittadinanza italiana: Flavio ed Eduardo nel 2023, Carlos nel 2024;

la data di presentazione della domanda di Carlos Bolsonaro non è mai stata comunicata;

l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 362 del 1994, fissa in 730 giorni il termine per la conclusione del procedimento; presso numerose sedi consolari in Brasile, tuttavia, le attese superano da anni il decennio, come rilevato anche dalla giurisprudenza (tribunale di Firenze, sentenza n. 66/2024), costringendo molti richiedenti a rivolgersi all'autorità giudiziaria; già nel 2018 risultavano in attesa oltre 112.000 domande presentate in Brasile;

dall'agosto 2018 l'ambasciata d'Italia a Brasilia ha sospeso le convocazioni per il riconoscimento della cittadinanza, continuando a ricevere soltanto le richieste di iscrizione alla lista d'attesa; secondo esperti e richiedenti citati dalla stampa brasiliana, nel novembre 2022 le convocazioni riguardavano ancora coloro che si erano iscritti nel 2018;

appare pertanto necessario verificare se i figli dell'ex Presidente Bolsonaro siano stati convocati nel rispetto dell'ordine cronologico della lista d'attesa o abbiano beneficiato di trattamento preferenziale rispetto agli altri richiedenti;

con decreto-legge n. 36 del 2025, il Governo ha fortemente ristretto il riconoscimento della cittadinanza *iure sanguinis*: numerosi discendenti di italiani rimasti in coda per anni non potranno più ottenerla mentre i figli di Bolsonaro, condannato in Brasile per il tentato colpo di Stato, l'hanno ottenuta in tempi rapidi;

secondo quanto riportato dalla stampa brasiliana, il senatore Flavio Bolsonaro, candidato sconfitto alle elezioni presidenziali del 25 ottobre 2026, è oggetto di due inchieste della Polizia federale sotto la supervisione del Supremo Tribunal Federal: la prima, affidata al Ministro Alexandre de Moraes, riguarda ipotesi di riciclaggio connesse a società di scommesse e piattaforme di pagamento riconducibili all'avvocato Willer Tomaz, compreso il possibile accesso ai conti di una società *offshore*; la seconda, affidata al Ministro André Mendonça, riguarda il finanziamento del film « Dark Horse » da parte del banchiere Daniel Vorcaro, ex controllore del Banco Master, per le ipotesi di evasione valutaria, organizzazione criminale, riciclaggio e corruzione;

in precedenza Flavio Bolsonaro era stato formalmente accusato dalla procura di Rio de Janeiro di peculato, organizzazione criminale e riciclaggio; il procedimento si è arrestato dopo che il Superior Tribunal de Justiça ha annullato le prove raccolte, senza un giudizio nel merito;

il caso dell'ex deputata Carla Zambelli, che dopo la condanna in Brasile ha dichiarato di sentirsi « intoccabile » in Italia grazie al passaporto italiano, dimostra il rischio che la cittadinanza italiana sia utilizzata per sottrarsi alla giustizia del proprio Paese –:

in quali date esatte Flavio, Eduardo e Carlos Bolsonaro abbiano chiesto l'iscrizione nella lista d'attesa dell'ambasciata d'Italia a Brasilia, in quali date siano stati convocati, in quali date abbiano presentato la documentazione richiesta per il riconoscimento e in quali date abbiano ottenuto la cittadinanza;

quando l'ambasciata abbia ripreso le convocazioni dopo la sospensione dell'agosto 2018 e a quale anno di iscrizione fossero giunte le convocazioni alla data in cui sono stati convocati i tre richiedenti;

quanti richiedenti iscritti nella lista d'attesa in data anteriore fossero, in quel momento, ancora in attesa di convocazione;

se per i tre richiedenti sia stata disposta una convocazione prioritaria o in deroga all'ordine cronologico e, in caso affermativo, sulla base di quale norma o criterio, da chi sia stata autorizzata e quale ruolo abbia avuto l'incontro dell'8 novembre 2022 presso l'ambasciata;

quali siano stati, dal 2018 al 2025, i tempi medi di attesa tra l'iscrizione in lista e la convocazione presso l'ambasciata d'Italia a Brasilia e presso le altre sedi consolari in Brasile e quante domande risultino tuttora pendenti;

se i Ministri interrogati non ritengano di avviare una verifica ispettiva sulla rego-

larità delle procedure seguite per i figli dell'ex Presidente Bolsonaro, a garanzia della parità di trattamento tra tutti i richiedenti;

quali iniziative intendano assumere per assicurare il rispetto del termine di 730 giorni previsto dalla legge per tutti i procedimenti ancora pendenti;

se non ritengano di valutare la sussistenza dei presupposti per il ritiro dei passaporti ai figli di Bolsonaro.

(2-00967) « Bonelli ».

Interrogazione a risposta orale:

DE LUCA, GNASSI e BERRUTO. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro per lo sport e i giovani, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione*. — Per sapere – premesso che:

in base a quanto riportato da organi di stampa nazionali nell'ambito del concorso internazionale di architettura bandito per la ristrutturazione dello stadio Maksimir di Zagabria – impianto della Dinamo Zagabria e della Nazionale croata – su 88 progetti presentati da oltre 20 Paesi, è risultato vincitore all'unanimità della giuria (composta da architetti, tecnici, sindaci e rappresentanti ministeriali) il progetto dello studio italiano VG13, fondato dagli architetti Tommaso Fantini e Alberto Rossi;

il progetto vincitore risulta essere oggetto di una campagna denigratoria sui *social network*, con animazioni 3D e contenuti generati con AI, e il Primo Ministro croato Andrej Plenković avrebbe pubblicamente dichiarato: « cercheremo di annullare legalmente il concorso », nonostante la regolarità della procedura;

qualora l'annullamento fosse motivato, direttamente o indirettamente, dalla nazionalità italiana dei vincitori, si configurerebbe una grave violazione dei principi di trasparenza, parità di trattamento e non discriminazione su base nazionale di cui all'articolo 18 Tfue, nonché della libertà di stabilimento e di prestazione di servizi (articoli 49 e 56 Tfue) e della difettiva 2014/24/UE sugli appalti pubblici, oltre che un precedente lesivo per la credibilità dei concorsi internazionali nell'Unione europea;

la vicenda solleva una questione di tutela della comunità professionale italiana e, in via generale, di corretta applicazione della normativa dell'Unione in materia, in un Paese membro dell'Unione europea, peraltro confinante con l'Italia e con il quale esistono storici legami anche con la comunità istriano-dalmata;

ad oggi non risulta alcuna presa di posizione pubblica della Farnesina né del Dipartimento per lo sport, nonostante la rilevanza anche simbolica dell'opera in questione –:

se il Governo risulti a conoscenza dei fatti relativi all'esito del concorso per lo stadio di Zagabria e delle dichiarazioni del Governo croato volte all'annullamento del concorso vinto dallo studio italiano VG13 e quali iniziative per quanto di competenza intendano assumere presso le autorità croate e le istituzioni europee, al fine di garantire la piena e corretta applicazione della normativa dell'unione ed in particolare il rispetto dei principi di trasparenza, parità di trattamento e non discriminazione nei confronti dei professionisti italiani vincitori di concorso regolarmente bandito in uno Stato membro dell'Unione europea. (3-02992)

Interrogazione a risposta scritta:

BOLDRINI, AMENDOLA, QUARTAPELLE PROCOPIO e PORTA. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. — Per sapere – premesso che:

Lina Attalah, la più importante giornalista araba, cofondatrice e caporedattrice di « Mada Masr » il più importante giornale online dell'opposizione egiziana, è stata arrestata martedì 27 ottobre 2026, al termine di un'udienza in tribunale al Cairo che l'ha condannata a una multa di 3 milioni di sterline egiziane, l'equivalente di circa cinquantamila euro, perché colpevole di aver

gestito un sito web (quello di « Mada Masr ») senza licenza;

il tribunale ha anche ordinato la chiusura del sito « Mada Masr », un giornale online noto in tutto il mondo per l'altissima professionalità delle sue inchieste, che hanno toccato spesso aspetti determinanti della società e della politica egiziane;

nel corso dell'udienza sono stati violati i principi basilari di ogni « giusto processo »: l'aula è stata improvvisamente sgomberata e poi riempita di agenti in borghese e forze di sicurezza, e il giudice ha disposto la nomina di un legale di ufficio al posto del collegio di difesa di Lina Attalah composto da otto avvocati, compreso il direttore dell'*Egyptian initiative for personal rights*, Hossam Bahgat, un'altra tra le figure prominenti nella difesa dei diritti umani e civili in Egitto;

la giornalista non ha accettato che l'avvocato d'ufficio nominato dal giudice agisse per suo conto, e a quel punto, secondo quanto riferisce la stessa testata indipendente, gli agenti di sicurezza hanno circondato Lina Attalah, l'hanno sollevata di peso e portata fuori dall'aula e collocata in stato di fermo;

la testata « Mada Masr » ha dichiarato di aver presentato richiesta per una licenza nel 2023 ma di non aver mai avuto risposta dalle autorità competenti;

secondo le associazioni per i diritti umani egiziane, questo processo rappresenta una pericolosa escalation nella repressione della libertà di stampa da parte delle autorità egiziane, trattandosi del sesto procedimento legale avviato contro Lina Attalah e « Mada Masr » negli ultimi sei anni e tenendo conto del fatto che, secondo l'*Egyptian Initiative For Personal Rights*, nelle carceri egiziane ci sono attualmente 26 giornalisti detenuti per aver svolto il loro lavoro di informazione —:

quali siano le iniziative che il Governo intende assumere, nei rapporti bilaterali e nelle sedi europee e internazionali, per ottenere la liberazione di Lina Attalah e di tutti i prigionieri politici reclusi nelle carceri egiziane;

se non intenda riconsiderare, anche alla luce di questi ultimi eventi, la collocazione dell'Egitto come « paese di origine sicuro » ai fini delle procedure di riconoscimento della protezione internazionale.

(4-09466)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta scritta:

ORFINI. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere – premesso che:

l'Abbazia Cistercense di Santa Maria di Realvaile, situata nella frazione di San Pietro del comune di Scafati (Salerno), fondata nel 1274 per volontà di Carlo I d'Angiò, rappresenta una delle più significative testimonianze dell'architettura gotica di matrice francese nell'Italia meridionale, rivestendo un rilevante interesse storico, archeologico, architettonico, religioso e identitario;

il complesso monumentale è stato inserito tra i « Luoghi del Cuore » del Fai ed è riconosciuto quale bene di particolare pregio culturale e storico per il territorio campano;

l'Abbazia è sottoposta a tutela monumentale e storico-artistica ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recarle il Codice dei beni culturali e del paesaggio, in forza del decreto dirigenziale regionale n. 1399 del 12 settembre 2012, emanato dalla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania sulla base dell'istruttoria della competente Soprintendenza;

il vincolo apposto sul complesso comporta specifici obblighi di conservazione, manutenzione e tutela, nonché la necessità della preventiva autorizzazione della Soprintendenza per qualsiasi intervento che possa incidere sulle caratteristiche storico-artistiche del bene;

la normativa vigente riconosce inoltre allo Stato, attraverso il Ministero della cul-

tura, il diritto di prelazione in caso di alienazione a titolo oneroso dei beni culturali sottoposti a tutela;

secondo notizie apparse sulla stampa e in ambienti specializzati nel settore della gestione e valorizzazione del patrimonio ecclesiastico, sarebbero in corso procedure o iniziative finalizzate alla vendita dell'Abbazia di Santa Maria di Realvaile o di sue porzioni rilevanti;

tali circostanze hanno suscitato forte preoccupazione nelle comunità locali, nelle associazioni impegnate nella tutela del patrimonio culturale e negli operatori del settore, in relazione alla salvaguardia del complesso monumentale, alla sua destinazione futura e alla possibilità di garantirne la fruizione pubblica;

l'Abbazia di Santa Maria di Realvaile costituisce un bene di straordinario valore storico e culturale, la cui conservazione e valorizzazione risultano di interesse nazionale;

appare necessario garantire il rigoroso rispetto delle disposizioni previste dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, assicurando ogni forma di controllo, e vigilanza sulle eventuali operazioni di trasferimento della proprietà –:

se il Ministro della cultura e i competenti uffici periferici, in particolare il Segretariato regionale della Campania e la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio competente, siano stati formalmente informati dell'avvenuta immissione sul mercato dell'Abbazia di Santa Maria di Realvalle o dell'esistenza di trattative finalizzate alla sua alienazione e quale sia l'attuale situazione proprietaria e giuridica del complesso e se, nel caso di perfezionamento di procedure di vendita soggette alle disposizioni del decreto legislativo n. 42 del 2004, il Ministero intenda valutare l'esercizio del diritto di prelazione al fine di acquisire il bene al patrimonio pubblico e garantirne la tutela e la valorizzazione;

se il Ministro interrogato intenda comunicare se siano in corso verifiche da parte degli organi competenti volte ad accertare il pieno rispetto degli obblighi di conservazione e manutenzione previsti dalla normativa vigente, nonché delle disposizioni applicabili all'alienazione di beni culturali appartenenti a enti ecclesiastici;

se e quali iniziative di competenza urgenti il Ministro interrogato intenda adottare per assicurare l'integrità materiale e la corretta conservazione dell'Abbazia, prevenendo fenomeni di degrado e scongiurando il rischio di una limitazione o perdita della sua fruizione pubblica;

se il Ministro intenda promuovere, anche d'intesa con la regione Campania, gli enti locali interessati e gli altri soggetti istituzionali coinvolti, un programma organico di recupero e valorizzazione del complesso abbaziale, inserendolo nei principali itinerari culturali e turistici regionali e favorendone l'integrazione con il sistema dei grandi attrattori culturali del territorio, a partire dal Parco archeologico di Pompei.

(4-09476)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

PASTORELLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere – premesso che:

recenti notizie di stampa hanno prospettato l'ipotesi di finanziare la partecipazione italiana alla *European tech champions initiative* – Etci 2.0 mediante risorse inizialmente destinate a Cdp *Venture capital* Sgr S.p.A.;

la Sgr è partecipata al 70 per cento da Cdp *Equity* e al 30 per cento da Invitalia. Il Ministero dell'economia e delle finanze è azionista di maggioranza di Cdp e socio unico di Invitalia, sicché la sostenibilità della Sgr rileva ai fini della tutela del valore delle partecipazioni pubbliche e della valutazione di eventuali fabbisogni patrimoniali;

il Ministero delle imprese e del *made in Italy* è l'amministrazione titolare del Fondo di sostegno al *Venture capital*, e ne definisce, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, le modalità d'investimento. La continuità operativa della Sgr rileva quindi per l'attuazione delle politiche industriali a sostegno delle imprese innovative, della loro crescita e del loro radicamento nel Paese;

il Piano industriale 2024-2028 della Sgr prevede il raggiungimento di 8 miliardi di euro di risorse in gestione, di cui 1 miliardo da raccogliere presso investitori terzi. Occorre pertanto distinguere le sottoscrizioni effettivamente acquisite dagli obiettivi di raccolta ancora da conseguire;

la relazione finanziaria annuale 2025 della società segnala il limitato accesso al capitale di rischio e la bassa partecipazione degli investitori privati al mercato italiano e descrive una struttura commissionale che varia in relazione alla fase di vita dei fondi gestiti;

la conclusione dei periodi di investimento e l'eventuale riallocazione di risorse possono quindi incidere sui ricavi della Sgr, mentre proseguono gli obblighi di gestione dei portafogli –:

fino a quale mese e anno Cdp *Venture capital* Sgr possa mantenere l'attuale struttura, organico e capacità operativa, sulla base dei ricavi derivanti dai fondi esistenti, delle risorse proprie disponibili e degli impegni già perfezionati e giuridicamente vincolanti, escludendo nuove raccolte non ancora perfezionate, manifestazioni d'interesse e proventi meramente eventuali, senza interventi straordinari degli azionisti o sostanziali riduzioni del personale e dell'attività;

quale sia, nello stesso scenario per il preconsuntivo 2026 e per ciascuno degli esercizi 2027-2031, l'andamento previsto delle commissioni di gestione, dei costi, dei risultati economici, della liquidità propria e del patrimonio netto della Sgr indicando il calendario di conclusione dei periodi di investimento e il primo eventuale esercizio nel quale i ricavi ricorrenti risulterebbero insufficienti a coprire i costi, distinguendo l'equilibrio della gestione dalla copertura temporanea delle perdite mediante impiego delle riserve e specificando le ipotesi utilizzate;

qualora la continuità della Sgr dipenda dal reperimento di nuove risorse, quale sia l'ammontare del fabbisogno economico-finanziario ancora privo di copertura e quali ulteriori masse in gestione siano necessarie per soddisfarlo, distinguendo le nuove sottoscrizioni destinate a investimenti diretti e indiretti e i rispettivi ricavi commissionali e costi attesi, entro quali scadenze tali sottoscrizioni debbano perfezionarsi e quali impegni giuridicamente vincolanti siano già stati acquisiti;

quali interventi e coperture alternative il Governo intenda attivare, con quali importi e tempi, qualora la raccolta prevista non si realizzi, anche in relazione ai fallimenti di mercato nell'offerta di capitale di rischio cui risponde l'intervento pubblico, per preservare competenze, capacità di investimento, accompagnamento e radicamento delle imprese innovative nel Paese e credibilità presso gli investitori internazionali. (4-09464)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 35-*ter* della legge n. 354 del 1975 sull'Ordinamento penitenziario disciplina i rimedi risarcitori in favore delle persone detenute o internate che abbiano subìto un pregiudizio derivante da condizioni di detenzione tali da violare l'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo;

tale disposizione – introdotta a seguito delle condanne pronunciate nei confronti dell'Italia dalla Corte europea dei diritti dell'uomo – mira ad assicurare un

rimedio effettivo rispetto a trattamenti inumani o degradanti, mediante una riduzione della pena ancora da espiare o, nei casi previsti, attraverso un indennizzo pecuniario;

con sentenza del 18 agosto 2026, la Corte di cassazione ha riconosciuto la possibilità di compensare la somma liquidata al detenuto ai sensi dell'articolo 35-*ter* con il credito vantato dallo Stato per una pena pecuniaria divenuta definitiva;

nello specifico, la vicenda oggetto di contenzioso riguardava un indennizzo pari a 2.504 euro, riconosciuto in conseguenza di una detenzione svoltasi in condizioni lesive dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, rispetto al quale i giudici di merito avevano escluso la compensazione, mentre la Corte di cassazione ha ritenuto irrilevante la diversità dei titoli dei due crediti, in presenza dei requisiti di certezza, liquidità ed esigibilità;

la medesima pronuncia avrebbe invece escluso, allo stato, la compensazione con le spese di mantenimento in carcere, fino alla conclusione del procedimento di remissione del debito previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002;

a parere dell'interrogante, la possibilità che l'indennizzo dovuto dallo Stato per una violazione grave dei diritti fondamentali venga in tutto o in parte neutralizzato mediante compensazione con una pena pecuniaria rischia, soprattutto nei confronti delle persone prive di risorse economiche, di indebolire la concreta funzione riparatoria del rimedio e la sua effettività —:

se sia a conoscenza degli effetti applicativi della sentenza della Corte di cassazione n. 31532 del 2026 e quali siano gli intendimenti di competenza del Governo in merito all'effettività del rimedio previsto dall'articolo 35-*ter* della legge sull'Ordinamento penitenziario;

quanti indennizzi riconosciuti ai sensi dell'articolo 35-*ter* siano stati, negli anni dal 2022 al 2026, oggetto di compensazione con pene pecuniarie o con altri crediti vantati dallo Stato e quale sia, per ciascun anno, il relativo ammontare complessivo;

se disponga di dati sul numero di persone alle quali, per effetto della compensazione, l'indennizzo sia stato corrisposto soltanto in parte o non sia stato materialmente corrisposto, e se non ritenga che la compensazione integrale possa compromettere la funzione riparatoria e l'effettività del rimedio riconosciuto per la violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo;

se non intenda assumere iniziative di carattere normativo, volte a escludere o limitare la compensabilità di tali indennizzi, salvaguardando almeno una quota effettivamente destinata alla persona che abbia subìto condizioni detentive inumane o degradanti. (4-09469)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute*. — Per sapere — premesso che:

l'accesso alle misure alternative alla detenzione costituisce uno strumento essenziale per dare attuazione alla funzione rieducativa della pena, favorire il reinserimento sociale e contribuire alla riduzione del sovraffollamento degli istituti penitenziari;

la possibilità di accedere alla detenzione domiciliare presuppone normalmente la disponibilità di un domicilio idoneo, requisito che una parte significativa della popolazione detenuta non è in grado di soddisfare per ragioni economiche, familiari o sociali;

tale ostacolo interessa in misura particolare le persone straniere, quelle senza dimora o prive di una rete familiare, che possono così rimanere in carcere pur trovandosi nelle condizioni giuridiche per beneficiare di una misura esterna;

questa situazione determina una disparità sostanziale nell'accesso alle misure alternative, poiché persone con la medesima posizione giuridica ricevono un trat-

tamento differente in ragione della disponibilità o meno di un'abitazione;

secondo quanto riportato da recenti notizie di stampa, sarebbe stato avviato un progetto di strutture destinate ai cosiddetti « domiciliari collettivi », rivolto a detenuti che avrebbero diritto alla detenzione domiciliare ma non possono accedervi perché privi di un alloggio idoneo;

nello specifico, le prime strutture potrebbero entrare in funzione soltanto nel mese di ottobre e offrire posto a poche decine di condannati, a fronte di una platea potenziale indicata in alcune migliaia di persone;

l'assenza di informazioni pubbliche dettagliate sul numero delle strutture, sulla loro distribuzione territoriale, sui soggetti gestori, sui criteri di accesso e sulle risorse disponibili non consente di valutare la capacità effettiva del progetto di rimuovere l'ostacolo abitativo;

è quindi necessario evitare che la mancanza di un domicilio trasformi una condizione di fragilità sociale in un prolungamento della permanenza in carcere e che il progetto resti limitato a sperimentazioni numericamente insufficienti –:

quante persone detenute, negli anni dal 2023 al 2026, non abbiano potuto accedere alla detenzione domiciliare o ad altra misura alternativa esclusivamente per l'assenza di un domicilio ritenuto idoneo, con dati distinti per istituto, regione, cittadinanza e genere, quale sia lo stato di attuazione del progetto dei cosiddetti domiciliari collettivi, quante strutture siano state individuate, in quali territori, con quale capienza e secondo quale calendario di apertura;

quali risorse siano state stanziate per il 2026 e per gli anni successivi, quali soggetti provvederanno alla gestione delle strutture e attraverso quali procedure siano stati o saranno selezionati, nonché quali siano i criteri di accesso, le modalità di segnalazione delle persone potenzialmente beneficiarie e le forme di coordinamento tra amministrazione penitenziaria, magistratura di sorveglianza, Uepe, enti territoriali e soggetti del Terzo settore;

quali servizi di accompagnamento sociale, sanitario, lavorativo e abitativo saranno garantiti e con quali *standard* minimi di personale e di controllo;

quale sia l'obiettivo complessivo di posti da rendere disponibili entro la fine del 2026 e nel corso del 2027 e quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di assicurare una distribuzione territoriale adeguata, evitando discriminazioni legate alla cittadinanza, alla condizione economica o al territorio di detenzione.

(4-09470)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere – premesso che:

la grave situazione dei treni umbri, da tempo denunciata dagli interpellanti, e che da tantissimi mesi sta mettendo a dura prova tutto il traffico pendolare dei cittadini di questa regione verso la Toscana e verso Roma, non solo non è affatto migliorata, ma ha registrato una nuova *escalation* fatta di ritardi, cancellazioni e sovraffollamenti ai danni di tutti gli utenti;

fermate cancellate, modifiche di orario, cancellazioni parziali e soppressioni di treni sono ormai all'ordine del giorno, mentre numerose sono le denunce, che continuano ad apparire anche sul *web*, di treni sardina con vagoni pieni, posti a sedere stracolmi, gente in piedi e l'impossibilità anche solo di raggiungere la *toilette*, con inaccettabili condizioni di viaggio a bordo di convogli non solo in *overbooking*, ma spesso in grave ritardo anche a causa dell'afflusso continuo di passeggeri;

in particolare, la fascia pomeridiana sulla direttrice Roma-Orte continua ad es-

sere per migliaia di pendolari della Tuscia, un vero e proprio girone dantesco, con carrozze stipate fino all'inverosimile, corridoi intasati e persone ammassate in piedi, in quella che sempre più spesso è diventata una vera e propria prova di sopravvivenza;

il Comitato pendolari Orte e il Comitato pendolari Teverina hanno nuovamente sottolineato i paradossi e le inefficienze di una programmazione oraria che sembra pensata senza guardare le banchine delle stazioni: mentre, infatti, i treni che viaggiano verso nord, per Foligno e Firenze sono completamente saturi, il regionale 4530 per il capoluogo di provincia viaggia quasi vuoto, essendo stato instradato sulla cosiddetta « linea lenta », e accumulando con regolarità un ritardo strutturale che spinge i passeggeri ad evitarlo e a optare per convogli più veloci;

gli stessi Comitati hanno proposto una soluzione a costo zero, proponendo di riportare il treno regionale 4530 sulla Direttissima (Dd), magari anticipando leggermente la partenza rispetto ai treni per Foligno e Firenze, per alleggerire la pressione sui convogli sovraffollati e restituire a Viterbo, capoluogo di provincia, un collegamento serale più rapido di ben 30-35 minuti;

i Comitati hanno altresì ricordato anche il grave caos della tarda mattinata verso Roma: il regionale 4153, in partenza da Orte alle 12:16, da quando raccoglie i passeggeri del treno da Firenze (che da tempo interrompe la corsa ad Orte) presenta gravi problemi di affollamento, costringendo spesso la Polfer ad intervenire per sedare gli animi e consentire la ripartenza del convoglio, preso letteralmente d'assalto; e hanno chiesto di ripristinare la partenza da Roma Tiburtina alle 15:00 per il regionale 4104 (oggi spezzato con partenza solo da Orte alle 15:26), che aiuterebbe a fluidificare il gran flusso del primo pomeriggio;

tali richieste, a parere degli interpellanti, prevedono interventi di buonsenso per far sì che studenti, lavoratori e turisti possano esercitare il diritto elementare a viaggiare in sicurezza e, possibilmente, seduti;

la realizzazione di un sistema di Tpl efficiente è una delle strategie più importanti sia per ridurre le disuguaglianze fra la popolazione, rappresentate dalla distanza da servizi scolastici, lavorativi, sanitari, sia nell'ottica di diminuire la circolazione dei mezzi di trasporto privati e l'inquinamento atmosferico;

mentre in Europa si sperimenta il cosiddetto « biglietto climatico » con l'introduzione di abbonamenti mensili o annuali per il trasporto pubblico che siano economici e facili da usare, e offrire così una valida alternativa al trasporto privato, in Italia la situazione è non solo ogni giorno più critica, ma ha determinato il vero e proprio isolamento di regioni come quella Umbra, i cui cittadini non hanno ormai quasi più alternative all'utilizzazione del mezzo privato;

la mobilità costituisce, specie in tempi di crisi energetica e con il prezzo della benzina alle stelle, un vero e proprio moltiplicatore delle disuguaglianze economiche e territoriali già esistenti, costituendo, laddove inefficiente, uno svantaggio multidimensionale ai danni dei cittadini: il combinato disposto di difficoltà economiche, scarsità di alternative all'auto e distanza dai servizi essenziali in termini di tempo di accesso e, la sua sovrapposizione alla povertà energetica, finisce infatti per determinare una vulnerabilità specifica dei territori dove le alternative di mobilità al mezzo privato sono scarse o nulle —:

quali iniziative di competenza urgenti, anche in coordinamento con la regione Umbria, intenda adottare per porre rimedio alla grave situazione denunciata in premessa e per affrontare in modo radicale il nodo dei trasporti da e per la regione Umbria, anche valutando l'accoglimento delle proposte avanzate dai Comitati;

quali iniziative urgenti, per quanto di competenza, intenda adottare per realizzare nel più breve tempo possibile un trasporto pubblico locale efficiente e di qualità su tutto il territorio nazionale, inclusa

la regione Umbria, in grado di offrire, anche nelle aree interne e nelle periferie, un'alternativa credibile e funzionale all'uso del mezzo privato.

(2-00966) « Ascani, Casu ».

Interrogazione a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere – premesso che:

la strada statale 340 è l'arteria che collega geograficamente Como a Porlezza, costeggiando il lago di Como fino a Menaggio e che, nella tratta compresa tra Como e Menaggio, è comunemente identificata con il nome « Regina » per la sua centralità e il suo ruolo fondamentale nel collegare tutti i centri abitati sul lago con Como;

il tratto tra i comuni di Argegno e Griante presenta una configurazione caratterizzata da numerosi centri abitati, strettoie e vicoli, rendendo particolarmente difficoltosa la circolazione stradale, soprattutto durante la stagione turistica. Inoltre durante i periodi di pioggia non sono infrequenti frane che creano disagi al collegamento tra Menaggio e Como;

per questi motivi, e al fine di favorire lo sviluppo economico dei paesi del lago, si è concretizzata la necessità di realizzare una strada alternativa in grado di collegare le varie località tramite ponti e gallerie. L'opera è finanziata con i fondi destinati alle Olimpiadi invernali 2026 come « *opere connesse e di contesto* », con un finanziamento assegnato di 576 milioni di euro;

i tempi di realizzazione dell'opera, originariamente pianificati entro il 2026, hanno subito ritardi a causa della presenza di contaminanti nel terreno, come arsenico e idrocarburi, con conseguente slittamento dei lavori e fissazione di una nuova data di completamento inizialmente al 10 aprile 2028 – come confermato nell'aprile 2024 dal sottosegretario di Stato per le infrastrutture e trasporti Tullio Ferrante, il quale rispondeva in Commissione sostenendo che « dal momento che è stata già superata la fase più critica delle lavorazioni contrattuali previste, si conferma la data del 10 aprile 2028 quale termine di ultimazione del lavori »;

successivamente i lavori di scavo hanno subito un lungo stop, durato molti mesi, legato al nodo tecnico ed economico causato dallo smaltimento del materiale di scavo contaminato. Si ricorda, tra l'altro, che i ritardi hanno fatto anche lievitare i costi di cantiere: essi supereranno, in maniera significativa, i 400 milioni preventivati all'affido dell'opera;

nel mese di settembre 2025 è stata annunciata un'accelerazione nei lavori e la predisposizione di opere compensative per il territorio, come ad esempio una rotatoria strategica nel comune di Grandola ed Uniti – i cui lavori hanno subito ulteriori ritardi nella fase di avvio, slittando al mese di maggio scorso;

in occasione della cabina di regia del 9 luglio 2026 – la quale ha visto la partecipazione degli amministratori locali, dei rappresentanti di Anas e dell'impresa caricata di eseguire i lavori, il Consorzio Sis –, è stato preso atto del nuovo assetto tecnico, amministrativo e contrattuale dell'intervento, prorogando nuovamente l'obiettivo temporale per la conclusione dei lavori ad aprile 2031;

la presenza dei cantieri ha costituito, e costituisce, un importante elemento di disturbo del traffico in particolare durante la stagione estiva – si ricorda a tal proposito che a partire da lunedì 29 novembre 2021 e fino al 5 aprile 2022 la strada è stata completamente chiusa nel comune di Colonno –, provocando notevoli disagi a cittadini, lavoratori e persone che quotidianamente transitano lungo la direttrice –:

quali siano le reali motivazioni che hanno determinato i costanti ritardi relativi alla realizzazione della SS340, e se non ritenga necessario dare al territorio certezze sulle tempistiche per il completamento dell'infrastruttura e delle relative opere compensative, chiarendo altresì il costo complessivo del progetto aggiornato con i ritardi che si sono accumulati nei mesi. (4-09471)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

da fonti di stampa e da persone direttamente coinvolte si apprende che durante la manifestazione contro il riarmo e il caro vita tenutasi a Torino il 24 ottobre 2026, a un certo punto, quando il corteo non era ancora partito e le persone si erano già radunate a migliaia in piazza Castello, un'auto bianca ha fatto irruzione tra la folla in una zona pedonale della suddetta piazza, passando anche sopra una fontana, e ha sfiorato, solo per fortuna senza conseguenze gravi, diversi manifestanti;

la cosa più grave è che tutto questo è avvenuto in una piazza chiusa dalla polizia. Che non solo non ha fatto nulla per evitarlo ma, anzi, l'avrebbe poi « scortata » all'imbocco di via Cernaia e fatta proseguire, tra il disappunto di chi stava partecipando alla manifestazione;

in alcune immagini pubblicate su siti locali si vedono diverse persone che cercano di spostarsi dalla traiettoria della macchina. Le manovre effettuate vengono definite « pericolose e azzardate » da chi ha assistito alla scena e si è sentito in pericolo;

non è chiara la dinamica che abbia permesso l'ingresso dell'auto nella piazza. Mentre sappiamo che al termine della manifestazione due persone sono state arrestate per resistenza a pubblico ufficiale. I denunciati sono 25, per i reati di istigazione a delinquere, inosservanza dei provvedimenti dell'autorità, travisamento e resistenza a pubblico ufficiale. Inoltre, 38 persone di cui otto minorenni sono state accompagnate in questura e poi rilasciate. Si aggiungono i 413 identificati prima dell'inizio del corteo;

gli articoli più recenti sostengono che fonti autorevoli avrebbero riferito che l'auto bianca sarebbe un mezzo della Digos della Questura di Torino –:

se sia a conoscenza di quanto descritto in premessa e se siano state avviate iniziative di competenza di carattere ispettivo in ordine all'auto bianca, al conducente e ai motivi dell'irruzione sui manifestanti. (3-02991)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ORFINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

da notizie a mezzo stampa, confermate da un video diffuso *online* dall'artista, si è appreso che nella giornata di martedì 27 ottobre 2026 un gruppo di ragazzi incappucciati si è introdotto nella galleria d'arte « Rosso20sette » in via del Sudario a Roma, dove era esposta la mostra personale dell'artista di strada Laika dal titolo « *The Collapse of Democracy* »;

il gruppo di persone ha prima immobilizzato e minacciato il gallerista dicendogli « che se si fosse mosso sarebbe stato ammazzato di botte » e successivamente ha imbrattato con vernice spray nera ogni opera;

l'artista ha denunciato un'aggressione di stampo squadrista, « coerente con i tempi, il periodo, il clima di violenza e repressione politica » aggiungendo che l'aggressione « è coerente con il fatto che certe figure sono legittimate ad agire, spesso nella totale impunità, da una determinata classe politica che non è la mia. Questi ragazzi incappucciati hanno tentato di censurarmi e mettermi paura »;

i fatti riportati sono di una gravità inaudita, non solo perché compiuti in pieno giorno, in luogo aperto al pubblico, ma anche perché colpiscono un'esposizione artistica che diventa bersaglio di un'intimidazione; l'artista peraltro ha riconosciuto che nel suo caso potrà continuare a lavorare solo perché da sempre sotto anonimato;

le opere di Laika, peraltro, da sempre denunciano provocatoriamente le ingiusti-

zie e le contraddizioni del nostro tempo, dando voce a chi non ne ha, e hanno spesso trovato spazio nella città di Roma, come nel caso dell'opera donata per la campagna in supporto a Maja T., promossa da tante associazioni Lgbtqia+ italiane, o nel caso del murales con il volto di Michela Murgia, inaugurato dal sindaco Gualtieri, sulla parete di un edificio del Municipio V di Roma Capitale;

quello che desta grave allarme sociale è anche il metodo utilizzato, di un'azione a volto coperto, in pieno giorno, per intimidire chi esprime liberamente le proprie idee, e che richiama esplicitamente pratiche violente e squadriste espressamente vietate dalle leggi Scelba e Mancino che prevedono strumenti precisi per contrastare organizzazioni e condotte illegali –:

quali iniziative urgenti si intendano adottare, per quanto di competenza, per contribuire all'individuazione dei responsabili e a fare piena luce in ordine alla matrice dei gravi fatti compiuti nonché per impedire il ripetersi di fatti analoghi, su tutto il territorio nazionale. (5-05930)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALMICI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

il 17 e 18 ottobre 2026, a Milano, Brescia e in altre città italiane, si sono verificati gravi episodi di a violenza, danneggiamenti e scontri con le forze dell'ordine, con il coinvolgimento di numerosi giovani e minorenni;

nei giorni successivi è emersa l'attività del cosiddetto « Movimento 17 ottobre », che attraverso canali Instagram e Telegram ha promosso nuove mobilitazioni in diverse città, comunicando i luoghi di ritrovo all'ultimo momento;

il 24 ottobre 2026, nell'ambito di un'indagine coordinata dalla procura della Repubblica di Milano, la Polizia di Stato ha sottoposto a fermo Youssef Siher, trentenne residente a Mazzano (Brescia), ritenuto il presunto ideatore e amministratore del movimento, per le ipotesi di istigazione a delinquere aggravata dalla finalità di terrorismo e di violenza organizzata nelle manifestazioni pubbliche;

secondo quanto riportato dalla stampa, Siher avrebbe perseguito un progetto finalizzato a promuovere azioni violente e a determinare una situazione di intimidazione nella popolazione, attraverso la diffusione di messaggi e indicazioni operative sui canali digitali del movimento, tra cui il documento « Rivoluzione, istruzioni per l'uso »;

diversi organi di informazione hanno riportato possibili rapporti di Siher con ambienti dell'antagonismo e con l'organizzazione « Alba Nascente » già oggetto, secondo le medesime fonti, di attenzione per presunte attività di propaganda favorevoli ad Hamas e al Fronte popolare per la liberazione della Palestina, oltre a possibili collegamenti con gruppi di *hacker* filorussi quali « NoName057(16) » e « Dark storm team »;

secondo quanto pubblicato da *La Verità* il 26 ottobre 2026, la moglie dell'indagato lavorerebbe presso un'associazione beneficiaria di contributi pubblici;

a Brescia, tra gli undici denunciati per i disordini del 17 ottobre in piazza Paolo VI, figuravano nove minorenni, alcuni di appena quattordici anni; secondo il *Giornale di Brescia*, dalle successive perquisizioni sarebbero emersi in alcuni casi collegamenti tra i giovani coinvolti negli accertamenti e i canali digitali del movimento;

la provincia di Brescia, dove risiede il presunto ideatore del movimento, dove si sono concentrate ulteriori attività investigative e dove il coinvolgimento di giovanissimi ha destato forte preoccupazione nelle famiglie e nella comunità locale, risulta quindi fortemente interessata dagli eventi descritti;

va dato atto alle forze dell'ordine e alla magistratura della tempestività dell'intervento, che ha consentito di contrastare tempestivamente l'organizzazione di ulteriori mobilitazioni; l'attività della Digos e

della polizia postale avrebbe, infatti, consentito di interrompere la diffusione di ulteriori indicazioni relative a manifestazioni programmate in otto città;

le vicende descritte pongono pertanto questioni rilevanti in materia di sicurezza pubblica, prevenzione dell'estremismo violento, contrasto all'istigazione a delinquere, protezione dei minori e sicurezza informatica, ferma restando la necessità di tutelare il diritto costituzionale di manifestare pacificamente e il principio di presunzione di innocenza; il Governo ha già adottato tempestive iniziative di contrasto –:

quali ulteriori iniziative, per quanto di competenza, il Ministro interrogato, intenda adottare per prevenire la mobilitazione violenta dei giovani attraverso i *social network* e le piattaforme di messaggistica e di quali elementi, nei limiti consentiti dal segreto istruttorio, possa fornire in merito alla rete organizzativa riconducibile al « Movimento 17 ottobre », ai suoi possibili collegamenti con ambienti estremisti, anche internazionali, alle relative fonti di sostegno economico, anche con riferimento all'eventuale utilizzo improprio di risorse pubbliche e all'eventuale ruolo di soggetti maggiorenni nel coinvolgimento di minorenni, con particolare riferimento alla provincia di Brescia. (4-09465)

MADIA. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

i recenti fatti di cronaca riportati dagli organi di stampa hanno acceso il dibattito pubblico sulle modalità di gestione dell'ordine pubblico e dei controlli preventivi in occasione delle manifestazioni studentesche e di piazza;

in particolare, secondo quanto riportato, una studentessa diciottenne di Roma, alla sua prima partecipazione a una manifestazione pubblica, sarebbe stata fermata dalle forze dell'ordine all'uscita di una stazione della metropolitana forse in ragione dell'abbigliamento indossato;

sempre secondo le notizie di stampa, la giovane sarebbe stata sottoposta a identificazione e accompagnata in commissariato. Lì sarebbe stata trattenuta per diverse ore, privata temporaneamente del telefono cellulare e rilasciata soltanto in serata;

la vicenda se fosse verificata – così come altre storie riportate da organi di stampa qualora fossero confermate – solleverebbe interrogativi di rilievo costituzionale sul confine tra le indispensabili misure di prevenzione e sicurezza pubblica e la salvaguardia della libertà personale, della libertà di riunione e della libertà di manifestazione del pensiero, garantite dagli articoli 13, 17 e 21 della Costituzione;

l'attività delle forze dell'ordine nei contesti urbani ad alto rischio di tensione sociale è estremamente complessa e delicata ed è essenziale per la tutela della sicurezza collettiva. In quanto tale, deve essere difesa e sostenuta da ogni forza politica democratica;

al contempo, l'autorevolezza dello Stato di diritto si fonda anche sulla proporzionalità e sulla trasparenza dei controlli preventivi. Le misure adottate non devono risultare lesive dei diritti individuali né scoraggiare la partecipazione democratica e civile dei giovani alla vita del Paese –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali elementi intenda fornire, in particolare, al fine di chiarire le circostanze e i presupposti normativi che hanno giustificato il controllo, l'accompagnamento in commissariato, la durata del trattenimento e la temporanea limitazione della possibilità di comunicare con l'esterno;

quali direttive o protocolli operativi siano attualmente in vigore per assicurare che le attività di prevenzione e controllo in occasione di manifestazioni pubbliche si svolgano nel pieno rispetto del principio di proporzionalità e delle garanzie costituzionali;

se non ritenga opportuno promuovere iniziative di approfondimento e di formazione rivolte al personale delle forze dell'ordine, volte a bilanciare efficacemente le

esigenze di sicurezza con la tutela della libertà di manifestazione del pensiero e del dissenso pacifico, specialmente da parte delle giovani generazioni. (4-09474)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta in Commissione:

MARINO, SPERANZA, MANZI, PORTA e IACONO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni 14 e 15 ottobre 2026 si sono svolti presso i Cantieri culturali alla Zisa di Palermo gli Stati generali dell'istruzione « La Sicilia fa Scuola », promossi dal l'assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale in collaborazione con l'ufficio scolastico regionale per la Sicilia (Usr) e con l'indire;

con nota dell'Usr Sicilia i presidenti delle Consulte provinciali degli studenti sono stati invitati, su richiesta dell'assessore regionale, a presenziare all'apertura dell'evento, in programma nella mattinata di mercoledì 14 ottobre 2026, con i saluti istituzionali del Ministro dell'istruzione e del merito e del Presidente della Regione Siciliana;

la medesima nota chiedeva la conferma di partecipazione entro il 9 ottobre 2026, invitava i dirigenti degli ambiti territoriali e delle istituzioni scolastiche a favorire la presenza dei presidenti delle Consulte e disponeva che le spese di trasporto fossero a carico delle risorse provinciali assegnate alle Consulte presso le scuole polo;

secondo quanto riportato dalla stampa e da una nota del presidente della Consulta provinciale degli studenti di Enna, i presidenti delle Consulte, pur formalmente invitati, non sarebbero stati ammessi perché i loro nominativi non figuravano negli elenchi degli accreditati;

sempre secondo tali ricostruzioni, alcuni dirigenti dell'Usr si sarebbero inizialmente resi disponibili a far accedere la delegazione, salvo poi ritirare la disponibilità a seguito di un momento di tensione e in ragione di un precedente episodio di contestazione, con le forze dell'ordine che avrebbero quindi negato l'ingresso invitando gli studenti ad allontanarsi, mentre venivano effettuate riprese video della scena;

le Consulte provinciali degli studenti sono organismi istituzionali di rappresentanza studentesca, che costituiscono un canale di raccordo tra gli studenti e l'amministrazione scolastica;

l'esclusione di rappresentanti formalmente invitati, motivata da un timore preventivo di contestazione non giustificato da altri elementi oggettivi, rischia di collidere con i principi di partecipazione democratica e di libera manifestazione del pensiero di cui all'articolo 21 della Costituzione, oltre che con le finalità educative alla cittadinanza proprie della scuola;

eventuali esigenze di sicurezza e ordine pubblico devono essere perseguite con criteri chiari, trasparenti e proporzionati, distinguendo le responsabilità individuali da quelle collettive –:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e di quali elementi ulteriori dispongano, anche tramite l'Usr Sicilia, al fine di chiarire per quali ragioni i nominativi dei presidenti delle Consulte provinciali, invitati con nota ufficiale dell'Usr e tenuti a confermare la partecipazione entro il 9 ottobre 2026, non risultassero negli elenchi degli accreditati, nonché in ordine a quali fossero i responsabili dell'organizzazione dell'evento;

se risulti chi abbia assunto la decisione di negare l'accesso alla delegazione studentesca, sulla base di quali disposizioni o valutazioni, se sia stata formalizzata e motivata agli interessati, se sia vero che essa sia stata determinata da un precedente episodio di contestazione riferibile a un singolo e per quali ragioni ne sia derivata l'esclusione dell'intera delegazione, nonché se risulti a quale titolo e con quali garanzie siano state effettuate riprese video degli studenti;

quali iniziative intendano assumere, per quanto di competenza, affinché le future iniziative istituzionali, promosse dagli Usr, dedicate alla scuola prevedano criteri di accreditamento trasparenti, garantiscano la partecipazione dei rappresentanti studenteschi regolarmente invitati e la possibilità di esprimere pacificamente il proprio dissenso e se il Ministero dell'istruzione e del merito intenda assicurare per quanto di competenza che le spese sostenute dalle Consulte per la trasferta non restino a carico delle risorse destinate al loro funzionamento. (5-05931)

Interrogazione a risposta scritta:

DEBORAH BERGAMINI, BICCHIELLI, DALLA CHIESA, MARROCCO e TASSINARI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito*. — Per sapere – premesso che:

il quotidiano *Italia Oggi* del 26 ottobre 2026, in un articolo dal titolo « Bullismo religioso nelle scuole. Che alle volte isola i ragazzi bianchi e cattolici », richiama l'attenzione su possibili episodi di prevaricazione e isolamento nei confronti di alunni appartenenti a comunità religiose non mussulmane nei contesti scolastici caratterizzati da una significativa presenza di studenti di origine straniera;

l'articolo riferisce, in particolare, di situazioni nelle quali alcuni ragazzi potrebbero subire pressioni, derisioni o condizionamenti in ragione della propria appartenenza religiosa, con particolare riferimento agli alunni di religione cristiana, cattolica o di altre confessioni non musulmane, nonché a quelli che non professano alcuna religione;

il bullismo motivato dall'appartenenza religiosa, come qualsiasi forma di bullismo, costituisce una forma di discriminazione che può compromettere il benessere psicologico degli studenti, la loro libertà di coscienza, il diritto a vivere serenamente l'esperienza scolastica e il pieno esercizio del diritto all'istruzione;

la scuola è chiamata a garantire un ambiente educativo nel quale siano tutelati tutti gli alunni, senza distinzioni fondate sulla religione, sull'origine familiare o sulle convinzioni personali, promuovendo il rispetto reciproco, il pluralismo e la libertà di coscienza;

la legge 29 maggio 2017, n. 71, che reca disposizioni per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo, prevede, tra l'altro, strumenti di prevenzione e monitoraggio all'interno delle istituzioni scolastiche e interventi educativi rivolti agli studenti;

i dati relativi alla presenza di alunni con cittadinanza non italiana, pur utili a descrivere la composizione della popolazione scolastica, non consentono di individuare l'appartenenza religiosa degli studenti né di dimostrare, di per sé, l'esistenza di episodi di bullismo motivati dalla religione, rendendo necessarie rilevazioni specifiche e metodologicamente appropriate –:

se il Ministro interrogato risulti a conoscenza degli episodi di bullismo, intimidazione, emarginazione o condizionamento nei confronti di alunni, motivati dalla religione professata o dalla scelta di non professare alcuna religione e se siano disponibili dati, segnalazioni o rilevazioni relativi alla diffusione di tali fenomeni nelle istituzioni scolastiche;

se intenda promuovere iniziative di competenza volte a monitorare, nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali e senza introdurre forme di classificazione degli studenti in base alle convinzioni religiose, gli episodi di bullismo riconducibili a motivazioni religiose, anche al fine di individuarne la natura, la frequenza e le caratteristiche;

quali iniziative di competenza intenda assumere per assicurare che tutti gli alunni siano adeguatamente tutelati da atti di prevaricazione, discriminazione o isolamento e possano esercitare liberamente il proprio diritto alla libertà di coscienza e di religione;

se ritenga opportuno fornire agli uffici scolastici regionali, ai dirigenti scola-

stici e al personale docente indicazioni operative specifiche per riconoscere e affrontare gli episodi di bullismo motivati dall'appartenenza religiosa, assicurando procedure tempestive di segnalazione, protezione delle vittime, coinvolgimento delle famiglie e interventi educativi nei confronti degli autori dei comportamenti lesivi;

quali ulteriori iniziative normative intenda adottare per garantire che i codici interni per la prevenzione e il contrasto del bullismo e i tavoli permanenti di monitoraggio affrontino anche le condotte discriminatorie motivate dalla religione, assicurando un'applicazione uniforme delle misure di tutela su tutto il territorio nazionale.

(4-09468)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 19 della legge n. 203 del 2024 ha recato modifiche all'articolo 26 del decreto legislativo n. 151 del 2015, introducendo il comma 7-*bis*, al fine di disciplinare la risoluzione del rapporto di a lavoro per volontà del lavoratore in caso di assenza ingiustificata protratta oltre il termine previsto dal contratto collettivo nazionale applicato al rapporto di lavoro o, in mancanza di una previsione contrattuale, per un periodo superiore a quindici giorni;

la disciplina attribuisce al datore di lavoro la facoltà di comunicare l'assenza alla sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro, determinando la risoluzione del rapporto per dimissioni per fatti concludenti, salvo che il lavoratore dimostri l'impossibilità di comunicare i motivi dell'assenza per causa di forza maggiore o per fatto imputabile al datore di lavoro;

la qualificazione della cessazione come dimissione volontaria comporta conseguenze particolarmente rilevanti, tra cui l'impossibilità per il lavoratore di accedere alla NASpI e il venir meno, per il datore di lavoro, dell'obbligo di versare il contributo previsto in caso di interruzione di un rapporto a tempo indeterminato;

a poco più di un anno dall'entrata in vigore della disposizione è emerso un rilevante contrasto nella giurisprudenza di merito circa la durata dell'assenza necessaria per applicare la procedura;

la Corte d'appello di Bologna, con la sentenza n. 508 del 2026, ha infatti affermato che il termine più breve stabilito dal contratto collettivo per il licenziamento disciplinare non può essere automaticamente utilizzato per le dimissioni per fatti concludenti e che, in assenza di una specifica previsione contrattuale riferita a questa fattispecie, deve trovare applicazione il termine legale superiore a quindici giorni;

un orientamento analogo è stato espresso dai tribunali di Brescia, Bergamo e Ravenna, sulla base della distinzione tra la gravità dell'inadempimento che può giustificare il licenziamento disciplinare e la possibilità di desumere dall'assenza una volontà inequivocabile del lavoratore di porre fine al rapporto;

il tribunale di Milano, con la sentenza n. 4953 del 2025, ha invece ritenuto utilizzabile anche il termine previsto dal contratto collettivo per le assenze ingiustificate rilevanti ai fini disciplinari, valorizzando il riferimento letterale della legge al termine previsto dal contratto collettivo;

tale divergenza determina una condizione di grave incertezza per lavoratori, imprese, consulenti del lavoro e sedi territoriali dell'Ispettorato, con il rischio che situazioni analoghe siano trattate diversamente sul territorio nazionale e con effetti sulla conservazione del rapporto, sulla NASpI e sugli obblighi contributivi –:

se sia a conoscenza del contrasto giurisprudenziale richiamato, e quali siano i dati relativi alle procedure di risoluzione per dimissioni per fatti concludenti attivate dall'entrata in vigore della disposizione,

suddivisi per territorio e contratto collettivo applicato;

quale sia l'orientamento in merito alla possibilità di utilizzare, ai fini delle dimissioni per fatti concludenti, i termini previsti dai contratti collettivi per il licenziamento disciplinare e se intenda adottare ulteriori indicazioni interpretative o operative, anche tramite l'Ispettorato nazionale del lavoro, per assicurare un'applicazione uniforme della disciplina;

se non ritenga necessaria un'iniziativa normativa che stabilisca espressamente un termine minimo inderogabile e distingua i termini del licenziamento disciplinare da quelli necessari per presumere la volontà del lavoratore di dimettersi. (4-09472)

ZIELLO, DAVIDE BERGAMINI, BOF, CALDERONE, FURGIUELE, PIERRO, POZZOLO, RAVETTO e SASSO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

la previdenza complementare rappresenta il secondo pilastro della tutela pensionistica e la sua solidità si fonda indefettibilmente sulla fiducia degli iscritti nella stabilità delle regole, nella trasparenza della gestione e nell'effettività della vigilanza pubblica, condizioni tanto più inderogabili quando l'adesione è obbligatoria e il patrimonio deriva da decenni di contribuzione dei lavoratori;

il Fondo « Fiorenzo Casella » per i lavoratori dei quotidiani è una forma pensionistica preesistente soggetta al regime speciale del decreto legislativo n. 124 del 1990 e dell'articolo 20, comma 7, del decreto legislativo n. 252 del 2005, che consente misure di riequilibrio distinte dalla modifica dei trattamenti già riconosciuti;

l'articolo 4 del Regolamento attribuisce ai conti individuali un tasso convenzionale fissato secondo la deliberazione consiliare del 26 marzo 1996, pari all'1 per cento nel 2012 e, secondo gli interessati, ridotto allo 0,4 per cento dal 2014;

il bilancio 2012 evidenzia una differenza passiva di 15.344.398 euro coperta con i fondi a capitalizzazione;

il Fondo è commissariato dal 18 novembre 2020 e, con determinazione del 28 giugno 2023, il commissario ha fissato per il 2022 un tasso negativo del 9,24 per cento, rapporto tra una minusvalenza di 3.916.170,95 euro e un patrimonio investito di 42.401.405,94 euro;

applicato alle posizioni a capitalizzazione (fra 141,88 e 220 milioni di euro), tale tasso genera tagli compresi tra 13,1 e 20,3 milioni, superando nettamente la perdita di 3,92 milioni e imponendo di chiarire la base di calcolo e le contropartite contabili;

a quanto risulta agli interroganti sugli investimenti affidati a Mediobanca SGR, pari a 36.488.062,37 euro, la perdita 2022 di 3.565.643,54 euro corrisponde al 9,77 per cento, non al 9,24, mentre la nota del Fondo del 16 ottobre 2023, prot. n. 893, oppone solo un *benchmark* del meno 15,71 per cento;

la nota n. 12 dell'informativa Covip precisa che il tasso riflette i rendimenti delle gestioni di solidarietà e a capitalizzazione, configurando una potenziale illegittimità per violazione del principio di separazione contabile e patrimoniale tra gestioni interne all'ente;

i bilanci successivi al 2019 non risultano consultabili sul sito del Fondo, integrando una criticità sotto il profilo degli obblighi di trasparenza e della corretta informazione dovuta agli iscritti;

l'accordo del 2 dicembre 2024 prevede la liquidazione volontaria, il passaggio a Byblos e la cessazione delle pensioni in erogazione, incidendo su silenti e differiti; la soppressione dei trattamenti in essere e dei diritti quesiti presenta profili di illegittimità per violazione della tutela previdenziale costituzionalmente garantita;

il 23 giugno 2026, rispondendo all'interrogazione n. 5-05510, il Sottosegretario Durigon ha annunciato approfondimenti sulle alternative alla liquidazione –:

di quali elementi dispongano, per quanto di competenza, circa i profili esposti in premessa relativi alla determinazione del 2023, ai bilanci dal 2013 all'ultimo

approvato, alle note integrative e atti sulla copertura dei 15,3 milioni del 2012;

quali iniziative di competenza, anche normative, intendano promuovere per tutelare gli iscritti al fondo rispetto alla cancellazione dei trattamenti, alla luce dell'articolo 38 della costituzione;

quali iniziative di competenza siano state assunte dopo il 23 giugno 2026 e quali alternative siano state escluse, anche rispetto alla consistenza patrimoniale prima della liquidazione. (4-09477)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

SERRACCHIANI, MANZI e SCOTTO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere – premesso che:

come riportato dalle organizzazioni sindacali di categoria e dalla rete degli stabilizzandi, oltre 30 ricercatori operanti in Friuli Venezia Giulia rischiano di non avere il rinnovo contrattuale in scadenza nel febbraio 2027 in assenza di interventi legislativi;

tale mancata misura avrebbe un impatto diretto sull'Istituto nazionale di astrofisica e in particolare sull'Osservatorio astronomico di Trieste (Oats), polo di eccellenza di Basovizza e Villa Bazzoni impegnato in missioni internazionali quali Euclid, Cubes per il *very large telescope* (VLT) e centri di supercalcolo per l'astrofisica;

la vicenda si inserisce nella più ampia vertenza del precariato della ricerca pubblica italiana, determinata da due fattori coincidenti: l'esaurimento dei progetti PNRR/fondi straordinari i cui contratti a termine scadono tra fine 2026 e inizio 2027, e la scadenza al 31 dicembre 2026 delle procedure di stabilizzazione di cui all'articolo 20 del decreto legislativo n. 75 del 2017 (cosiddetta Legge Madia);

a livello nazionale l'Inaf registra una percentuale di precariato superiore al 40 per cento del personale di ricerca e tecnologico, con oltre 700 lavoratori non a tempo indeterminato a fronte di poco più di mille strutturati, molti dei quali già in possesso dei 36 mesi richiesti per la stabilizzazione ma privi di canali assunzionali per assenza di decreti attuativi e fondi ordinari dedicati;

nella sola provincia di Trieste e nel bacino Fvg la platea di precari di alta formazione, tra Inaf, Cnr, Ogs, Infn, Ingv e Università conta diverse decine di unità con contratti in scadenza tra fine 2026 e febbraio 2027;

la Rete stabilizzandi Inaf e le organizzazioni sindacali Flc Cgil, Uil Scuola Rua, Usb Pi, Anpri, come richiamato in premessa, hanno denunciato l'inerzia del Governo e annunciato mobilitazioni pubbliche;

la protesta è nota da tempo a partire dal 26 settembre 2026 in occasione di Next a Trieste, con la chiusura dello *stand* Oats, e da allora è proseguita con crescente intensità –:

se il Governo sia a conoscenza della situazione degli oltre 30 ricercatori in Fvg, e in particolare presso l'Oats, a rischio di interruzione contrattuale a febbraio 2027 e quali iniziative urgenti di carattere normativo intenda assumere per garantire loro la continuità retributiva e progettuale e una prospettiva di progressiva stabilizzazione.

(5-05929)

Interrogazione a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere – premesso che:

l'università degli Studi di Brescia ha bandito, con decreto rettorale n. 754 del 26 agosto 2024, una procedura di chiamata per la copertura di un posto di professore universitario di seconda fascia nel settore scientifico-disciplinare « Malattie dell'apparato respiratorio », presso il dipartimento di scienze cliniche e sperimentali;

la procedura avrebbe suscitato, sin dalla sua pubblicazione, interrogativi e per-

plessità, riportati anche dalla stampa locale, in relazione alla presenza, tra i candidati, del direttore dell'Unità operativa di pneumologia degli Spedali Civili di Brescia;

la procedura si sarebbe protratta per oltre un anno e, secondo quanto riferito, durante la prova orale il direttore dell'Unità operativa di pneumologia avrebbe incontrato difficoltà tecniche nella condivisione dello schermo, al punto da dover svolgere la propria lezione al di fuori dell'inquadratura della videocamera e utilizzando un diverso dispositivo per la visualizzazione delle proprie diapositive;

nel dicembre 2025 sono stati resi noti gli esiti della procedura, dalla quale sarebbe emerso un primo classificato, già professore associato rientrato dall'estero, seguito da un secondo candidato e dal direttore dell'unità operativa di pneumologia, con un distacco di circa cinquanta punti tra quest'ultimo è il secondo classificato;

come riportato dal quotidiano « *Lettera43* » il 5 febbraio 2025, a seguito della rinuncia del candidato primo classificato il Dipartimento di scienze cliniche e sperimentali avrebbe deciso di non procedere alla riconvocazione della commissione giudicatrice entro il termine previsto dalla disciplina interna, determinando così la conclusione della procedura senza l'individuazione di un candidato vincitore;

tale decisione avrebbe comportato anche l'impossibilità per l'Ateneo di richiedere, per un periodo di due anni, l'indizione di una nuova procedura per la medesima fascia, gruppo scientifico-disciplinare e settore scientifico-disciplinare;

secondo quanto riferito all'interrogante, il candidato classificatosi al secondo posto avrebbe successivamente esercitato il diritto di accesso agli atti, richiedendo in particolare il verbale della seduta del consiglio di dipartimento nella quale sarebbe stata assunta la decisione di non riconvocare la commissione. Dalla documentazione ricevuta non emergerebbe, tuttavia, una motivazione specifica e puntuale delle ragioni poste alla base di tale scelta;

a seguito di tale accesso, il legale del candidato avrebbe trasmesso all'Ateneo una formale diffida, chiedendo che fossero esplicitate le ragioni della mancata riconvocazione della commissione, senza che sia, tuttavia, pervenuto riscontro entro il termine indicato;

la questione assume particolare rilievo alla luce della riforma del reclutamento universitario recentemente introdotta dalla legge 16 luglio 2026, n. 129, che ha modificato profondamente le modalità di accesso, valutazione e reclutamento del personale ricercatore e docente, attribuendo alle singole università un ruolo ancora più rilevante nelle procedure di selezione;

a parere dell'interrogante, la maggiore autonomia riconosciuta agli atenei nelle procedure di reclutamento deve essere accompagnata da adeguati strumenti di trasparenza, motivazione, prevenzione dei conflitti di interesse e controllo, affinché la discrezionalità riconosciuta agli organi universitari non si traduca in un indebolimento delle garanzie di imparzialità e di effettiva selezione dei candidati sulla base del merito —:

se sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa;

quali iniziative intenda assumere, per quanto di competenza, affinché l'ampliamento dell'autonomia degli atenei sia accompagnato da adeguati strumenti di controllo, prevenzione dei conflitti di interesse e tutela del merito, evitando che procedure di reclutamento opache possano compromettere la fiducia dei ricercatori e dei docenti. (4-09478)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta immediata in Assemblea Malavasi e altri n. 3-02980, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 ottobre 2026, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Roggiani.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Ascani n. 5-05894 del 21 ottobre 2026.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Grimaldi n. 4-09453 del 27 ottobre 2026 in interrogazione a risposta orale n. 3-02991.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

19ALB0220360